

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano ha facoltà di parlare per svolgere la proposta d'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli emendamenti.

ROMANO. Signori, dopo cinque giorni di discussione e dopo che valenti e chiari oratori di tutte le parti della Camera hanno parlato con tanta eloquenza e con tanta elevazione di concetti e dottrina da farmi sentire orgoglioso d'appartenere a quest'Assemblea, dove s'accolgono i più chiari ingegni d'Italia, non v'è chi nol vegga che sarebbe prudente il tacersi; ciò nonostante sento il dovere di parlare, imperocchè la questione, per quanto ampiamente svolta, è stata guardata particolarmente dal banco della difesa e non dal banco di chi è chiamato a reggere la presidenza delle Assise. Gli oratori sono stati la maggior parte avvocati. Egli è vero che avete pure udito l'onorevole De Pasquali, il quale fu pure presidente di Corte d'assise, ma egli è stato dei primi a parlare e non ha potuto tener ragione di tutto quello che si è trattato dopo. Si aggiunga che egli si mostrò contrario alla istituzione dei giurati in modo che, se non ha parlato contro, unendosi alle ragioni svolte dall'onorevole Puccini, ha lasciato ad altri l'esaminare se questa istituzione sia un'aberrazione della civiltà da paragonarsi al duello, od una manifestazione che per ironia dicesi della pubblica opinione; epperò credo utile, anzi necessario, per equilibrare le bilancie, che un altro presidente di Corte d'assise favorevole al sistema del giurì si faccia ad esporre le considerazioni frutto della sua esperienza.

E perciò, ripeto, io sento il dovere di prender la parola malgrado che la Camera, stanca per i seguiti dibattimenti di più giorni su questo soggetto, non sembri molto inclinata ad udirmi; e parlerò, tenendomi nei limiti dell'ordine del giorno puro e semplice, su tutti gli ordini del giorno.

Questo voto fu da me proposto su taluni ordini del giorno presentati; pur tuttavolta nella stampa dei medesimi a noi distribuita, non so perchè, chi era preposto a quest'ufficio, lo ha messo sempre l'ultimo, quasi ch'io proponessi il mio ordine del giorno non solo su tutti gli ordini presenti, ma anche per i futuri; pur tuttavolta accetto questa posposizione ed intendo che il mio ordine del giorno puro e semplice vada votato sopra tutti gli ordini del giorno presentati.

Brevemente ne spiegherò le ragioni.

In tutti gli ordini del giorno, dal più radicale, che

sarebbe quello dell'onorevole Puccini col quale si propone l'abolizione della giuria, a quei che sono meno radicali, come quelli degli onorevoli Nanni, Castagnola, Guala, Varè, Allis e Palasciano e perfino ai favorevoli, come quelli dell'onorevole Mancini e dell'onorevole Ercole, si trova sempre questa idea, che, cioè, la Camera invita o raccomanda all'onorevole guardasigilli di studiare o di proporre altre riforme sopra l'istituto dei giurati.

Non è mestieri che io scenda ad esami particolareggiati su di ciò; ognuno di loro che ha sott'occhio gli ordini del giorno stampati, può con la semplice lettura verificarlo.

Or bene, signori, questo modo di proporre gli ordini del giorno, secondo la mia maniera di vedere, è dannosissimo, e per molti riguardi. Il primo danno sarebbe questo che, cioè, si toglie ogni prestigio, ogni efficacia alla legge che noi facciamo. Che autorità potrebbe avere una legge quando per effetto di tali riserve esce da questa officina menomata d'autorità fino al punto che ogni magistrato e perfino l'ultimo scribaccino, avendo un dubbio, anzichè attribuirlo alla propria insufficienza od incapacità, possa attribuirlo al difetto di legge? Ma, anzichè fare una legge di questa natura, è meglio non farla, tanto più che ve n'è una che da 13 anni funziona.

Eppoi si è tanto scritto e discusso così dentro che fuori del Parlamento sopra la giuria, che ognuno ha avuto tempo ad orizzontarsi sulle più ardue questioni. Ora, perchè non ne tragghiamo partito, perchè non scendiamo all'esame degli articoli, ove ognuno può portare quelle modificazioni che sono necessarie per completare questa legge?

Che autorità può avere una legge quando, appena esce da questo recinto, porta con sè la patente di insufficienza?

Questo è un primo danno, ma uditene un secondo.

Il sistema legislativo nel modo come ha impero appo noi non ne avvantaggerebbe. Che si dirà di un Parlamento che, dopo di avere discusso e disputato per moltissimo tempo una legge da richiamare l'attenzione del pubblico e più particolarmente di tutti gli scienziati che coltivano queste discipline, finisce per farne una che anticipatamente dice essere insufficiente che deve valere per poco, perchè di già il Parlamento medesimo ha incaricato il Ministero a studiare onde proporgli una legge migliore!

Eppoi perchè fare queste riserve? Non è la Camera la padrona di fare un'altra legge, sempre che lo stimi, senza che ora lo dica con gli ordini del giorno?

Ma, procedendo di questo passo, io domando se